

La gestione della diversità e dei conflitti in un distretto industriale in transizione

Massimo Bressan (Iris, Prato)

La separazione è un tema classico dello studio della città, esplorato fin dagli inizi della storia della sociologia e antropologia urbana; riguarda in modo particolare la corrispondenza tra i caratteri sociali e culturali dei residenti e uno o più quartieri, blocchi di isolati, zone della città. Lo sviluppo della separazione è connesso alla scarsa attenzione che l'azione amministrativa ha riservato alla gestione integrata della città, ed in particolare ad alcuni temi connessi ai meccanismi del cambiamento: la rete dei trasporti pubblici locali, lo spazio pubblico, la diffusione dell'edilizia sociale, la dinamica dei valori immobiliari e del mercato degli affitti, la distribuzione dei servizi pubblici e dei beni collettivi, i flussi migratori, la trasformazione urbana e i processi di de-industrializzazione.

- Nel 1996 viene pubblicato "Un progetto per Prato", il nuovo piano regolatore, a cura di Bernardo Secchi. Il *Piano* introduceva alcuni strumenti interpretativi particolarmente adatti a leggere lo sviluppo urbanistico del *tipo ideale* dei distretti industriali. I concetti di *città fabbrica* e di *mixité* sono diffusamente descritti in un'area della città, con il progetto pilota per il, cosiddetto, "Macrolotto 0". I due obiettivi del progetto erano: "(a) eliminare il carattere di periferia interna dell'area, arrivando ad una sua integrazione con il tessuto circostante. In sostituzione delle industrie costrette ad abbandonarla potranno essere inserite nuove attività, favorendo una molteplicità di destinazioni d'uso: abitazioni, uffici, commercio, laboratori. (b) Mantenere il carattere dell'area, definito dalla presenza di una architettura di tipo industriale." [Secchi, 1996, 152]

Parallelamente alla lenta trasformazione della morfologia del Macrolotto 0 l'area veniva progressivamente assorbita dai circuiti della migrazione globale cinese. La concentrazione della presenza cinese ha assunto e riprodotto alcune delle caratteristiche proprie dei decenni precedenti dello sviluppo del distretto industriale, in particolare: l'utilizzo delle strade interne e degli isolati chiusi per il lavoro e alcune relazioni di vicinato; il traffico e l'approvvigionamento lungo le direttrici principali del quartiere. Il radicamento dei gruppi cinesi proprio all'interno del Macrolotto 0 è riconducibile anche alle potenzialità spaziali e architettoniche di quest'area della città e alla capacità di comprendere questi spazi e reinterpretarli. La disponibilità di molti edifici produttivi da riutilizzare in un contesto quasi-residenziale, la posizione intermedia tra il centro antico e le nuove aree produttive più esterne sono caratteri che fanno del Macrolotto 0 una vera e propria *zona di transizione* (cfr. Bressan e Tosi Cambini, 2011).

- Nel Settembre del 2010 il nuovo Sindaco del Comune di Prato approva un'Ordinanza (n. 2054/2010) che ha come oggetto: "Orari Macrolotto zero e vie limitrofe". L'ordinanza pone una limitazione agli orari di apertura al pubblico degli esercizi

collocati all'interno dell'area – che viene perimetrata e rappresentata da una planimetria allegata che “costituisce parte integrante e sostanziale” dell'atto amministrativo - allo scopo di “contemperare l'esercizio delle attività economiche sul territorio e i diritti dei cittadini alla quiete e al riposo”. Le attività di somministrazione di alimenti e bevande, di commercio in generale, attività manifatturiere e persino i “centri massaggi” dovranno rispettare – a pena di sanzioni economiche - un orario di apertura limitato e diverso dalle altre parti della città.

La mappa che accompagna l'Ordinanza riproduce quasi integralmente il perimetro disegnato da Secchi per il Macrolotto 0, e fa assumere al quartiere le caratteristiche di un *ghetto*, con regole diverse dal resto della città. Uno strumento di riqualificazione e modernizzazione di una parte della *città fabbrica* che diventa, quindici anni più tardi, sia pure per poco, uno strumento di segregazione.

- Nel Marzo del 2012 l'Ordinanza del Sindaco viene annullata dal TAR a seguito del ricorso presentato da una trentina di commercianti cinesi assistiti da uno studio di avvocati italiani. Secondo il Tar: «il provvedimento in esame (...) limitato a una certa zona può assumere un carattere discriminatorio rispetto ad altri punti della città dove esercizi simili possono stare aperti anche oltre gli orari consentiti nell'area del Macrolotto Zero senza che vi sia una ragione connessa alle esigenze del commercio che giustifichi tale differenziazione».

Gestire la diversità è un'alternativa alla gestione del conflitto. La rinuncia a gestire la diversità (Talen, 2006), avventura non certo semplice, si manifesta in questo caso anche attraverso l'intenzione di non attuare gli strumenti urbanistici: anziché gestire la *mixité*, che diventa nel tempo sempre più complessa, si tenta la strada della separazione.

Massimo Bressan, Antropologo urbano, Presidente di IRIS ricerche (www.irisricerche.it).

Massimo Bressan e Sabrina Tosi Cambini, “Zone di Transizione: Etnografia urbana nei quartieri e nello spazio pubblico” (Mulino, 2011).